



a cura di  
dott.ssa Girardi, dott. Limiti, dott.ssa Mazza  
Novembre 2016

# REPORT

Progetto

Lavoro: come occuparsene  
senza preoccuparsene

# Indice

## 1. Premesse generali: il progetto Ben Accompagnati

1.1 La Banca del Tempo.....3

1.2 Il rapporto tra solitudine e lavoro: premesse teoriche.....4

## 2. Progetto e attività

2.1 Gli obiettivi.....6

2.2 Le azioni: *Open Day* e prima analisi.....7

2.3 Le azioni: l'intervento.....12

2.3.1 I gruppi.....13

2.3.2 Bilanci di Competenza.....15

2.3.3 Verifica.....15

2.4 Le interviste.....16

2.5 Conclusioni.....18

# Capitolo 1

## Premesse generali: il progetto Ben Accompagnati

Ben Accompagnati è il nome attribuito alla terza annualità del progetto per l'associazionismo realizzato dal Comune di Buccinasco per il suo territorio. Alla base di questa iniziativa c'è l'intento di valorizzare e mettere a fattor comune le risorse afferenti alle molte associazioni del territorio, 36 registrate presso l'Albo del Comune e molte altre ancora da registrare. La costruzione di una rete tra associazioni è la finalità di questa iniziativa. La realizzazione avviene tramite la scelta di una tematica intorno alla quale le associazioni del territorio si impegnano a proporre progettualità.

Nel 2013 il Comune propone il tema relativo al "Disagio Sociale, nel 2014, in concomitanza dell'Expo a Milano, viene proposto il tema "Nutrire Buccinasco", nel 2015 viene proposto il tema "Ben Accompagnati" inerente la solitudine sociale.

Il progetto *Lavoro: come occuparsene senza preoccuparsene* si inserisce nel tema generale proposto dalle linee guida del bando Ben Accompagnati per l'annualità 2015.

### 1.1 La Banca del Tempo

La Banca del Tempo e dei Saperi è la realtà associativa responsabile del progetto. È un'associazione, diffusa su tutto il territorio nazionale, che nasce come sistema in cui le persone scambiano reciprocamente attività, servizi, saperi. È una libera associazione tra persone che si auto-organizzano e barattano tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane; è un luogo nel quale si recuperano le abitudini ormai perdute di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di buon vicinato; è un modo di donare a persone, prima sconosciute, l'aiuto abituale che ci si scambia tra appartenenti alla stessa famiglia o ai gruppi di amici. Le banche del tempo sono suddivise su base territoriale e organizzate come istituti di credito in cui le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo, anziché del denaro. La banca del tempo del comune di Buccinasco, si prefigge come scopo quello di operare contro l'esclusione sociale, favorire lo scambio di servizi e saperi, migliorare la qualità della vita dei cittadini, sviluppare le relazioni tra gli individui.

## 1.2 Il rapporto tra solitudine e lavoro: premesse teoriche

Il tema “solitudine”, proposto per il 2015 nell’ambito della terza annualità del progetto per l’associazionismo del Comune di Buccinasco, offre molte opportunità di intervento.

La Banca del Tempo, in virtù della sua mission e della sua storia, ha scelto di valorizzare la relazione che il vissuto di solitudine intrattiene con il fenomeno dell’assenza del lavoro, includendo altresì tutte quelle situazioni nelle quali il lavoro è presente ma insoddisfacente o fonte di frustrazione. La ricchezza del proprio contesto relazionale, la differenziazione dei propri contesti di appartenenza, la possibilità di definire se stessi attraverso la narrazione variegata delle proprie identità è un patrimonio non scontato. Ne percepiamo l’importanza quando è assente. In che rapporto si trova questo discorso con la tematica del lavoro?

Vediamo uno schema.

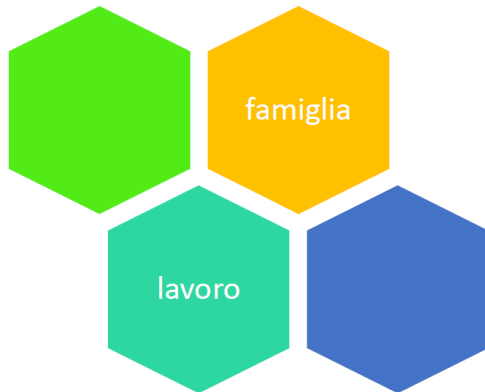
**Figura 1**



L’ipotesi alla base del nostro lavoro è che l’identità di ognuno di noi sia tanto più ricca a quanti più contesti sociali sentiamo di appartenere. L’identità non è uno stato ma un processo. Una costante dinamica di rappresentazioni su noi stessi e sui nostri contesti di vita. Domandiamoci quanti contesti formano la nostra identità. È sempre più frequente in questo periodo storico-culturale, incontrare persone la cui identità è organizzata dal ruolo

familiare e professionale. In taluni casi il ruolo familiare satura completamente l'identità.

**Figura 2**



In questi casi l'interruzione dell'attività lavorativa può depauperare sostanzialmente la rappresentazione di sé. Il sentimento di emarginazione sociale e solitudine prendono il posto del desiderio di rimettersi in gioco. Pensare di non avere risorse e attendere che le condizioni avverse mutino, può assumere la forma di una passività rabbiosa e/o depressive.

La molteplicità dei contesti di appartenenza è un fattore protettivo nei confronti del sentimento di solitudine.

È, al contempo, motore e prodotto di quel sentimento di partecipazione alla vita sociale, produttività e soddisfazione che sembra trovarsi in posizione antinomica rispetto la solitudine e l'isolamento sociale.

Per poter intervenire su questo fenomeno abbiamo immaginato alcuni tra i fattori che, nel contesto attuale, possono maggiormente contribuire allo stabilirsi delle motivazioni che inducono all'isolamento sociale.

L'assenza del lavoro o l'insoddisfazione legata ad esso sono alcuni di questi fattori.

Radichiamo queste riflessioni in una breve analisi del contesto italiano.

Siamo a valle di un periodo storico in cui l'Italia versa in una forte crisi economica e politica e sociale.

Il 12% di disoccupazione sulla popolazione generale (2015). Questo dato colloca l'Italia al di sopra della media europea; oltre il 40 % di disoccupazione giovanile; negli ultimi 3 anni sono più che raddoppiati i suicidi per problemi che nella narrazione condivisa sembrano legati alla perdita del lavoro.

Il fenomeno non conosce differenze geografiche, al Nord come al Sud l'assenza del lavoro e quel complesso di fenomeni che ne scaturiscono mietono vittime, peggiorano la qualità della vita, talvolta la interrompono.

Nello specifico, il territorio di Buccinasco, pur non presentando un allarmante tasso di disoccupazione (55,5%) , si colloca in un trend occupazionale in discesa e si caratterizza per un indice di ricambio occupazionale molto alto.

## Capitolo 2

### Progetto e attività

#### 2.1 Gli obiettivi

Gli obiettivi proposti dal progetto sono inerenti all'elaborazione del vissuto di solitudine in rapporto al lavoro e allo sviluppo di competenze - emozionali e relazionali- necessarie ad orientarsi nell'attuale mercato del lavoro, mettendo in rapporto risorse personali (sempre presenti) e mutata domanda sociale. Gli strumenti di setting utilizzati (gruppi di lavoro, sessioni di incontro plenarie) hanno rappresentato essi stessi agenti di cambiamento. La facilitazione dell'incontro tra persone che condividono lo stesso problema e l'organizzazione di occasioni di collaborazione ha rappresentato in sé un intervento di sviluppo.

Gli obiettivi in sintesi:

- Sviluppo del senso di autoefficacia per le persone coinvolte nel progetto. – *“Se credo di farcela è più facile che ce la faccio”*;
- Sviluppo di processi di attribuzione causale interni (locus of control interno) – *“Ciò che mi succede dipende anche da me dunque posso modificare la situazione in cui mi trovo”*;
- Promozione dei rapporti sociali come risorsa professionale e umana – *“Non sono l'unico ad avere questo problema e insieme possiamo darci una mano”*;
- Acquisizione di competenze e strategie per entrare in rapporto col mondo del lavoro (bilancio di competenze, utilizzo consapevole del web, ecc.) – *“Adesso ci credo e non mi sento solo...ora che faccio?”*;
- Sensibilizzazione del territorio in ordine al tema in oggetto – *“Che cosa possiamo fare per aiutare Buccinasco in merito al tema ‘solitudine e lavoro?’”*

## 2.2 Le azioni: Open Day e prima analisi

Il progetto si è mosso su più versanti. Da una parte ha coinvolto i cittadini del territorio di Buccinasco e dintorni come destinatari diretti dell'intervento. Nello specifico si è pensato a cittadini italiani o stranieri, di ambo i sessi e con un'età minima di 20 anni, interessati a lavorare sul tema "solitudine e lavoro" perché inoccupati, disoccupati o perché si trovano ad affrontare situazioni lavorative insoddisfacenti o frustranti.

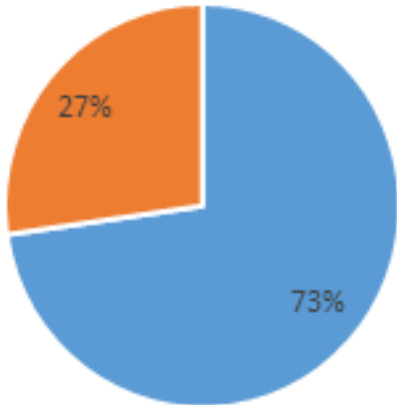
L'ingaggio dei cittadini è avvenuto attraverso canali formali ed informali, coinvolgendo le istituzioni e le realtà del territorio.

Il primo incontro con i cittadini si è svolto durante due **Open Day** tenutosi nelle prime due settimane di settembre presso la Cascina Robbiolo di Buccinasco.

Gli incontri sono stati utili al fine di fornire informazioni sugli obiettivi del progetto e sulle modalità di partecipazione. Nella stessa sede sono stati compilati dei questionari (Allegato1) al fine di orientare le attività del progetto e realizzare una verifica ex-post.

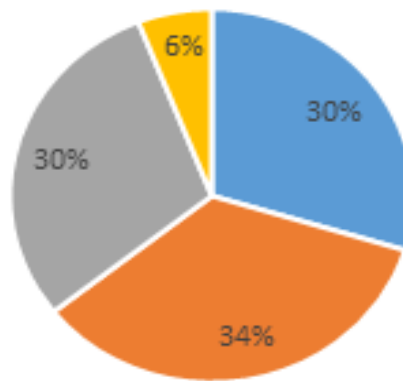
I questionari compilati sono stati 22. La lettura dei questionari ci consente di dire che i partecipanti (73% uomini e 27% donne), distribuiti quasi in egual misura tra disoccupati (45%) e occupati (41%) e principalmente donne (73%) non abbiano rintracciato nei servizi deputati al collocamento professionale fino ad oggi esistenti, un intervento risolutivo rispetto a questo problema. Infatti l'82% dei partecipanti, dopo essersi rivolta a questi servizi, continua a vivere difficoltà di inserimento professionale e/o soddisfazione relativa all'attività svolta. La quasi totale assenza di partecipanti che dichiarano di essersi rivolti presso i Servizi Sociali comunali parla, altresì, della non scontata associazione tra problemi di ingresso o reingresso nel mercato del lavoro e marginalità sociale. Allo stesso tempo notiamo una presenza importante (68%) di persone che dichiarano di non far parte di associazioni del territorio. Poiché il Comune di Buccinasco è caratterizzato da una interessante vivacità associativa, possiamo ipotizzare che, in questo contesto, non partecipare ad attività associative sia particolarmente indicativo di una difficoltà ad instaurare rapporti produttivi con il contesto circostante. Crediamo che questa difficoltà rappresenti l'elemento alla base del sentimento di isolamento sociale che ha motivato i partecipanti a rivolgersi all'iniziativa in oggetto. Nella pagina seguente un'inforgrafica descrittiva dei dati raccolti.

# Infografica



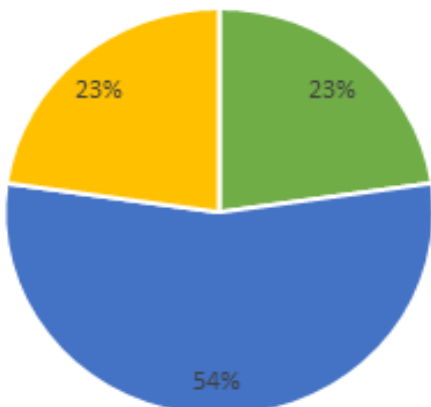
- Uomini
- Donne

Età



- 30-30
- 40-49
- 50-59
- over 60

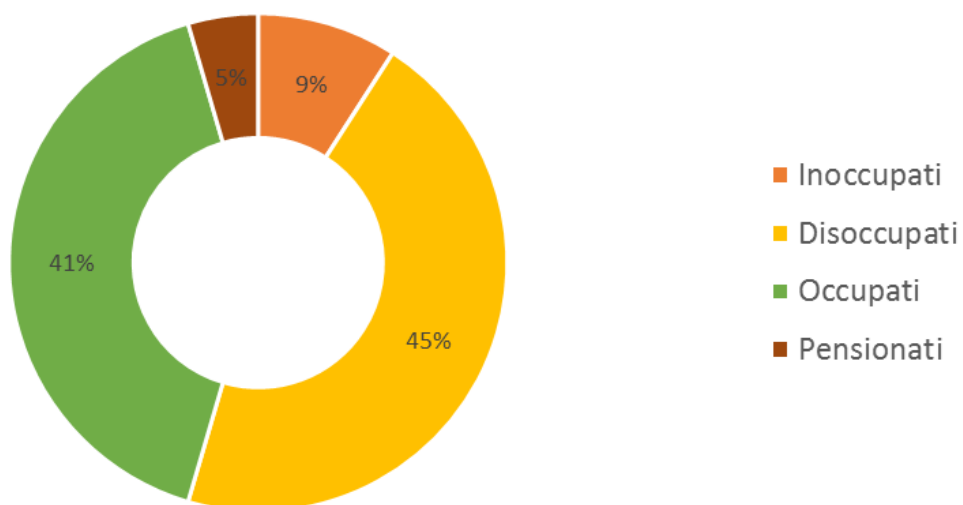
Studi



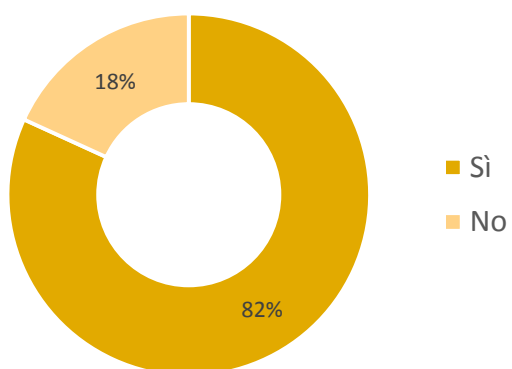
- Medie
- Superiori
- Università



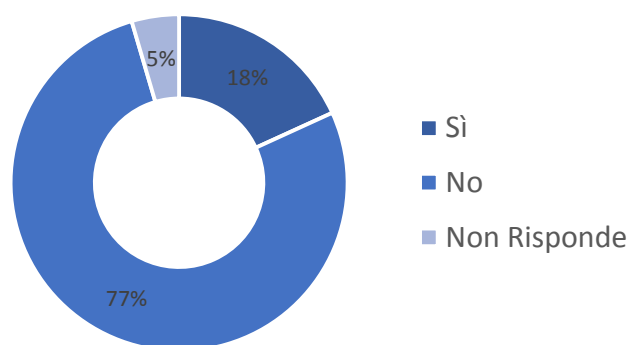
### Lavoro



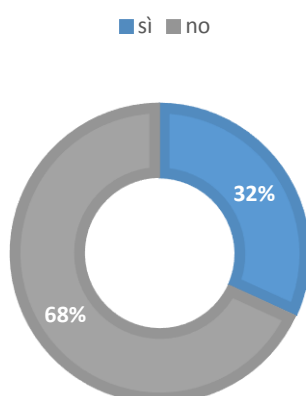
### Collocamento



### Servizi Sociali

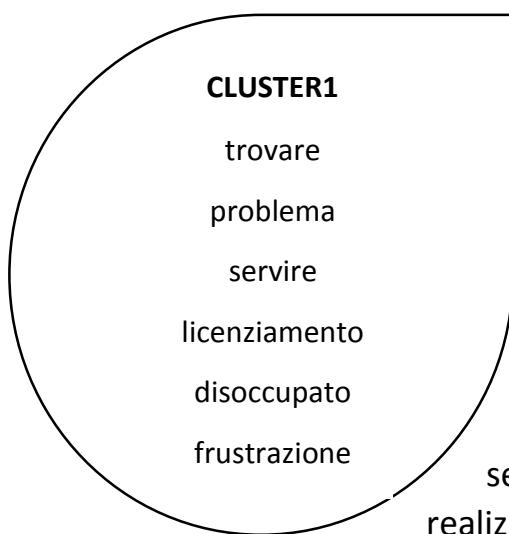


### Associazione



Nel questionario somministrato ai partecipanti è stata inserita una domanda aperta relativa alle attese ed alle rappresentazioni del *problema* che portava i presenti ad essere lì: “*Come mai ha deciso di partecipare a questo progetto e con quali attese?*” I testi prodotti sono stati trattati con una metodologia di *analisi del testo* fondata su modelli psicologici.<sup>1</sup>

L’analisi ha evidenziato l’esistenza di due culture<sup>2</sup>, due differenti modi di pensare il rapporto tra lavoro e solitudine, due modi di vivere il problema ed il proprio ruolo nel problema. Le due culture sono formate da parole che ricorrono insieme nei testi e che, interpretate con modelli psicologi, forniscono indicazioni per l’intervento.



**Trovare**, dal latino *trubare* cioè turbare, conturbare, frugare; ma anche *truare* cioè girare con il mestolo, *truante* è l’acattone. L’etimologia rimanda al mondo della miseria e della furbizia per sbarcare il lunario.

Accanto a questa evocazione troviamo la parola **problema** dal greco *pro-ballein*, “gettare avanti qualcosa”. Nello specifico del contesto del discorso sembra essere evocata l’esistenza di ostacoli alla realizzazione. Chi si pone nella posizione del trovare qualcosa, incontrerà ostacoli sul suo cammino.

La terza parola che incontriamo sembra inserire il criterio del potere nell’ambito di questa attività faticosa del trovare. La parola **servire**, dal latino *servus*, indica l’“essere schiavo”, passivo, in attesa di un ordine.

Iniziamo ad ipotizzare che la rappresentazione del lavoratore è a basso potere contrattuale, qualcuno che sbarca il lunario, magari con furberie che consentano di eludere gli ostacoli che si pongono davanti. In tal senso il **licenziamento**, rappresenta un problema da risolvere ma anche la liberazione da una condizione di servitù. L’etimologia latina rimanda alla parola licenza che a sua volta viene da *licere*, “essere permesso”. È il momento in cui nell’ambito di un rapporto di potere viene concessa una libertà. Una libertà amara perché una libertà “concessa” non è tale.

<sup>1</sup> Carli, R., Paniccia, R.M., (2002), *L’analisi emozionale del testo*. Milano: Franco Angeli.

<sup>2</sup> Per “cultura”, nel modello di analisi ed intervento cui si sta facendo riferimento, si intende il condiviso processo rappresentazionale del problema, da parte di un gruppo di riferimento. La rappresentazione appartiene all’ambito dei processi non consapevoli. Quanto viene proposto dai partecipanti, viene preso in considerazione come indizio del contenuto latente del testo verbale prodotto.

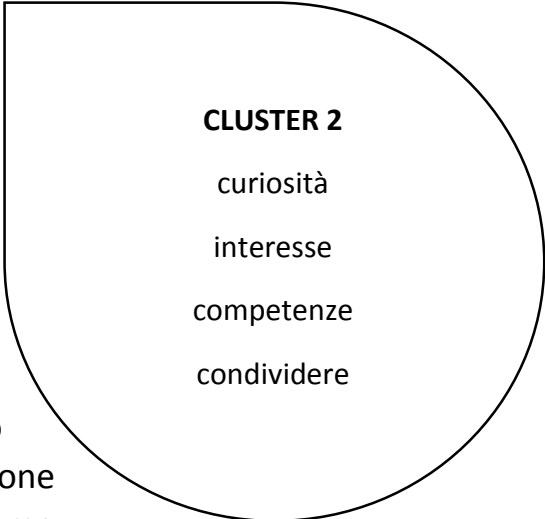
Licenziamento, dunque, come perdita del lavoro rappresentato come uno “stare a servizio di qualcuno o qualcosa”.

La condizione d’esito del licenziamento è l’essere **disoccupato**. Dal latino dis-occupare da *capio*. Questo verbo indica, coerentemente a quanto scritto fino ad ora, l’attività del possedere, trattenere come uno schiavo. Il disoccupato è colui che si è allontanato (dis-) dalla condizione di servitù.

**Frustrazione**, dall’avverbio latino *frustra* “inutilmente”, rimanda al sentimento di insensatezza e di inutilità della posizione emozionale del trovare lavoro intesa quale ricerca passiva di condizioni vissute in modo ambivalente, da una parte permettono di sopravvivere, dall’altra vincolano a condizioni di sofferente schiavitù.

In questa rappresentazione del lavoro e della sua ricerca non c’è piacere, desiderio. Un lento stillicidio reputato necessario ma non desiderato.

Il Cluster 2 inizia con una parola di ampio respiro che apre orizzonti di conoscenza e sviluppo. La parola **curiosità** viene dal latino *cura*, intesa quale “interessamento premuroso ad un oggetto”, ma anche “amore e sollecitudine per lo studio e la conoscenza”. L’associazione può andare alla *curiositas* latina quale atteggiamento, talvolta rischioso, di sfida ai limiti imposti da ciò che è dato, istituito come vero ed indiscutibile. Pensando al lavoro che stiamo affrontando, la condizione socioeconomica di crisi del nostro paese, presa come fatto al quale adattarsi, può rappresentare un limite al cambiamento. Il cluster2 sembra ingaggiare ad un atto di coraggio. La parola che segue specifica l’evocazione precedente. La parola “interesse” è stata intesa quale motivazione. **Interesse** deriva dal latino *inter-esse* cioè “essere tra”, prender parte, partecipare. Il partecipare è al contempo strumento e obiettivo del processo che stiamo analizzando. Sembra emergere fin da subito una motivazione al rapporto sociale legata al tema del lavoro. La qualità e le modalità della partecipazione sono specificate dalle parole successive. **Competenza** dal latino *competere*, *cum-petere* cioè andare verso un obiettivo (petere), insieme ad altri (cum) e **condivisione** dal latino *cum-dividere*, spartire insieme ad altri. Per partecipare alla vita sociale è importante sapersi porre degli obiettivi e la costruzione di opportunità professionali passa per la costruzione e manutenzione di competenze che non siano esclusivamente tecniche. Il rappresentare il lavoro come contesto dove vivere rapporti interessanti, dei quali incuriosirsi e attraverso i quali condividere esperienze, passioni, desideri.



Possiamo notare che le culture rappresentate dai due cluster si differenzino principalmente per due fattori:



Sul polo a *basso potere* troviamo il cluster 1. Qui è espressa una rappresentazione del lavoro come contesto cui essere vincolato, dentro rapporti di dipendenza. La rappresentazione del rapporto di lavoro proposta non dà spazio alla competenza e a rapporti di scambio simmetrico. Sono assenti desideri e obiettivi. È la cultura più legata al rischio di marginalità sociale ed isolamento.

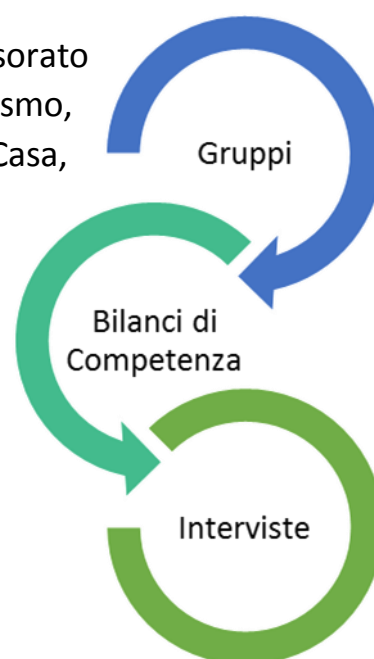
Sul polo ad *alto potere* è presente il cluster 2. Il potere di cui si parla è un potere competente, che prevede asimmetrie fondate sulle capacità di ognuno e le funzioni che possono essere svolte in base alle proprie competenze. L'obiettivo è condiviso. Si tratta di rapporti produttivi, che lasciano spazio a progetti, futuro.

## 2.3 Le azioni: intervento

Nelle fasi successive del lavoro sono stati coinvolti l'Assessorato per l'Istruzione/Cultura, Sport e Tempo libero, Associazionismo, Volontariato e l'Assessorato per i Servizi alla Persona, Casa, Integrazione, Pari Opportunità e Politica Giovanili.

Le azioni principali del progetto, terminata la fase relativa agli Open Day e all'analisi dei questionari somministrati, possono essere sintetizzate attraverso tre linee di intervento:

- A- Gruppi
- B- Bilanci di Competenze
- C- Interviste



### 2.3.1 I gruppi

Questa parte del progetto è il cuore dell'intervento. La scelta di utilizzare lo strumento del gruppo di discussione affonda le sue radici in un'analisi del tema relativo al rapporto tra solitudine e lavoro. Come abbiamo visto il sentimento di solitudine ed emarginazione è legato alla capacità di costruire relazioni con differenti contesti di appartenenza e alla competenza a trasformare queste relazioni in risorse produttive. I gruppi, oltre ad essere un dispositivo di analisi e di intervento, rappresentano in sé un contesto di appartenenza.

Le attività del gruppo sono state aperte a cittadini italiani e stranieri, di ambo i sessi e con età minima di 20 anni, interessati al tema "solitudine e lavoro". La fase di recruitment è stata realizzata dallo staff e dai volontari della Banca del Tempo di Buccinasco.

Hanno partecipato alle attività dei gruppi in totale **12 persone**, in larga parte residenti nel Comune di Buccinasco.

Sono stati svolti **5 incontri** della durata di 3 ore ciascuno.

Quattro incontri sono stati coordinati da due psicologi<sup>3</sup> dello staff del progetto. Ad uno dei 5 incontri incontro sono stati invitati un rappresentante di Confindustria e un referente di un'agenzia per il lavoro "Tempi Moderni". Questo incontro ha consentito di integrare un aspetto informativo ad un processo maggiormente formativo, fondato sull'elaborazione emozionale del fenomeno "solitudine e lavoro".

Durante i quattro incontri coordinati dai due psicologi, sono stati utilizzati metodologie attive di implicazione dei partecipanti al gruppo al fine di consentire loro una maggiore implicazione nel processo di apprendimento. Si è lavorato sull'esplorazione condivisa della frequente incongruenza tra desideri e azioni messe in campo per realizzarli. Nell'ambito delle numerose e diffuse iniziative di orientamento al lavoro, le attività messe in campo generalmente consistono in una acquisizione progressiva di competenze tecniche che consentano a chi cerca lavoro di avere un numero maggiore di strumenti a disposizione. Pensiamo alla stesura di un CV, alla preparazione ad affrontare un colloquio, all'esplorazione delle diverse strategie di presentazione di una candidatura. Le attività svolte nel progetto "Lavoro: come occuparsene senza preoccuparsene", diversamente da quanto detto, si sono orientate allo sviluppo di *soft skills*, competenze cognitive, affettive e

---

<sup>3</sup> Dott.ssa Ylenia Mazza, Dott. Matteo Limiti

relazionali indispensabili per affrontare qualunque progetto di sviluppo della propria vita. Alcuni esempi:

*Si è lavorato sull'autonomia* intesa quale capacità di svolgere i compiti assegnati senza il bisogno di una costante supervisione, facendo ricorso alle proprie risorse.

La *fiducia in se stessi* come consapevolezza del proprio valore, delle proprie capacità e delle proprie idee.

Capacità di *pianificare ed organizzare* ovvero la capacità di realizzare idee, identificando obiettivi e priorità e, tenendo conto del tempo a disposizione, pianificarne il processo, organizzandone le risorse.

*Conseguire obiettivi* come l'impegno, la capacità, la determinazione che si mette nel conseguire gli obiettivi assegnati e, se possibile, superarli.

*Essere intraprendente/Spirito d'iniziativa* intesa qual capacità di sviluppare idee e saperle organizzare in progetti per i quali si persegue la realizzazione, correndo anche rischi per riuscirci.

In sintesi i partecipanti ai gruppi hanno lavorato su quanto in letteratura viene definito "saper fare, saper essere e saper divenire" e sulla relazione che questo instaura con le attività messe in campo per raggiungere gli obiettivi preposti. Un lavoro di orientamento squisitamente psicologico che pone la persona e le sue risorse al centro.

Il lavoro dei gruppi ha permesso di ridefinire la rappresentazione che i partecipanti avevano della condizione di disoccupazione, o di occupazione insoddisfacente, trasformandola in un periodo di transizione: **un momento della vita che si colloca tra l'ultimo lavoro svolto e il prossimo** (o tra l'inizio dell'insoddisfazione legata al proprio lavoro, e il nuovo lavoro). È stato dato valore al contesto di gruppo.

Gli scambi possibili di esperienze e storie, la ricchezza che questo può portare nella propria vita e in quella degli altri. Non per ultimo l'importanza di creare una rete solidale sul territorio.

L'obiettivo è di sfidare la percezione che la situazione di disoccupazione sia "un affare personale" e che le persone intorno a noi non abbiano interesse alcuno ad ascoltare, comprendere, aiutare.

L'esito interessante del lavoro è stata la proposta da parte dei partecipanti al gruppo di costituire un **Job Club**. Si tratta di un gruppo di persone che si aiutano a vicenda a trovare un lavoro. Il gruppo si ritrova a cadenze regolari per prepararsi e supportarsi

nella fase attiva della ricerca di lavoro. Vengono fornite indicazioni teoriche e pratiche per facilitare il processo.<sup>4</sup>

### 2.3.2 Bilanci di Competenza

La fase successiva al lavoro svolto nei gruppi consiste in una sessione di Bilanci di Competenza con i partecipanti interessati.

Nell'ambito delle attività di orientamento, il bilancio di competenze è un percorso che permette di mettere a punto un progetto professionale attraverso l'analisi sistematica delle risorse personali, condotta attraverso l'utilizzo di analisi strutturate e semi-strutturate come colloqui, test e schede di autoanalisi.

Questa fase del progetto è in corso di svolgimento ed è realizzata dalla dott.ssa Ylenia Mazza e dal dott. Matteo Limiti.

### 2.3.3 Verifica

A conclusione del lavoro svolto è stato chiesto ai partecipanti di esprimere una valutazione sul processo. A seguire alcuni estratti, in formato anonimo, delle loro osservazioni.

*Pensi alle attività a cui ha partecipato nell'ambito di questo progetto. Quale utilità ha riscontrato?*

*“A vedere sotto un'altra ottica la mancanza di lavoro”*

*“Confronto su problematica ricerca occupazione con altri partecipanti.”*

*“Riscoprire la voglia di relazionarsi con gli altri e capire che anche gli "altri" hanno la voglia di stare insieme ed arricchirsi dell'individualità della persona.”*

*“Trovare delle persone molto valide, professionali. Tra i partecipanti del progetto persone con una situazione lavorativa simile alla mia, quindi che capiscono come ci si sente. Mi sono sentita libera di esprimere anche i miei sentimenti”*

---

<sup>4</sup> Maggiori informazioni su [www.job-club.it](http://www.job-club.it)

## 2.4 Le interviste

Nell'ambito della fase iniziale del progetto, sono state effettuate due interviste ai rappresentanti degli assessorati del Comune di Buccinasco maggiormente rappresentativi delle tematiche trattate.

L'Assessore Clara De Clario per l'Assessorato Servizi alla Persona, Casa, Integrazione, Pari Opportunità e Politica Giovanili.

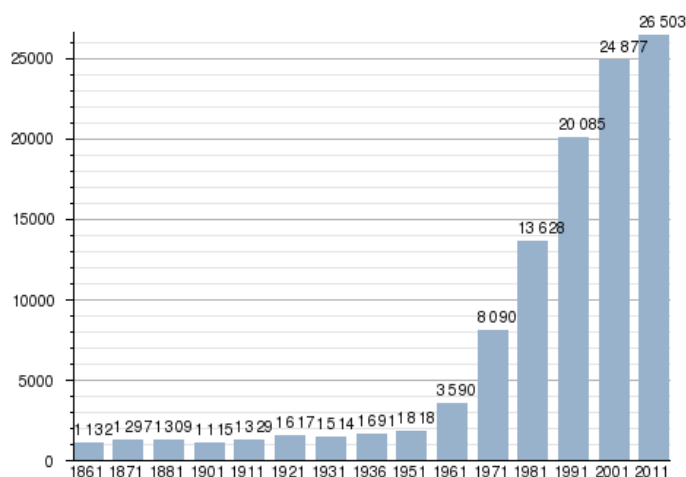
L'Assessore Davide Arboit ed il suo collaboratore Luigi Placido per l'Assessorato all'Istruzione/Cultura, Sport e Tempo libero, Associazionismo, Volontariato.

L'ipotesi alla base di questi incontri consiste nel verificare la logica nell'ambito della quale fosse possibile inserire ed interpretare la proposta di bando "Ben Accompagnati" alla quale il presente progetto fa riferimento.

Tratterò le due interviste come parte di un medesimo discorso al fine di mettere in evidenza elementi di sovrapposizione e vicinanza. Ove necessario verranno proposti focus specifici per assessorato. Le questioni trattate sono:

- Quali sono le domande del territorio?
- Quale politica di intervento utilizza l'assessorato?

Buccinasco è **"un paese sordo e muto"**. In entrambe le interviste il tessuto sociale è stato rappresentato come **un insieme di individualismi** che non esprimono bisogni e che non entrano in risonanza con le proposte delle istituzioni. Questa dimensione culturale viene raccontata come esito della storia del paese. Fino alla metà del Novecento Buccinasco è stato un comune prettamente agricolo costituito da 3 villaggi principali: Buccinasco Castello, Romano Banco e Gudo Gambaredo. Di questi il nucleo storico di Buccinasco è il primo borgo. Tali borgate agricole erano immerse in aperta campagna. Numerose erano anche le cascine, molte delle quali sono attive tuttora. Nella seconda metà del secolo scorso una massiccia immigrazione ha reso Buccinasco maggiormente urbanizzata e culturalmente più vicina alla città di Milano che si trova a pochi chilometri. (Di fianco un'immagine che rappresenta lo sviluppo demografico del comune). Inoltre il tipo di immigrazione di cui si parla è di





livello socioeconomico alto. L'edilizia si inserisce nell'ambito di una proposta abitativa non accessibile a tutti.

Il tessuto sociale raccontato dai due assessorati è fondato su molte solitudini. Individui e nuclei familiari che non sembrano investire nella comune condivisione del territorio. Questo è confermato dalla sensazione, riferiscono gli assessori, che Buccinasco non abbia un centro. **Un paese senza centro** è la metafora di quanto faticosi il tessuto sociale a riconoscersi in un comune investimento identitario, trattando, per lo più, il Comune come quartiere dormitorio di una periferia benestante di Milano.



Le politiche messe in campo dai due assessorati hanno elementi di prossimità e distanza. In entrambi i casi, a fronte di una difficoltà di lettura-espressione di una domanda del territorio, si trovano ad anticipare esigenze e sperimentare iniziative. L'utilizzo, in entrambe le interviste della parola **invenzione** è molto significativo. L'inventore è, nella nostra rappresentazione, un personaggio geniale che, ha un'idea rivoluzionaria.

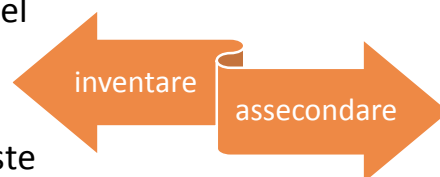
La narrazione delle invenzioni nella letteratura è sempre in capo ad individui. Pensiamo ad Archimede rappresentato sempre solo nella sua tinozza piena d'acqua. Una rappresentazione fuori dal contesto culturale che genera, alimenta e permette l'invenzione stessa. Chiaramente la mitologia intorno alle invenzioni esclude la capacità degli inventori di sintonizzarsi sulle coordinate socioculturali del contesto. Ed è quello che si può ipotizzare avvenga nel territorio di Buccinasco. In questo caso potremmo dire che gli assessorati, apparentemente senza interlocutore territoriale, si trovino a dover inventare iniziative e proposte anticipandone la loro utilità. Pensiamo, per esempio, alle iniziative culturali proposte per il territorio fondate su percorsi di approfondimento della filosofia antica o alle iniziative volte a ridurre la discriminazione di genere.

Gli assessorati, d'altro canto, raccontano di una – apparente - contraddittoria vivacità associativa. Numerose associazioni animano la vita del paese ma sembrano faticosamente in un rapporto di collaborazione progettuale con le altre<sup>5</sup>. Molte sono le domande poste alle istituzioni dalle realtà associative al punto da **contrapporre al mutismo del cittadino una iperaggregazione associativa**. Possiamo

---

<sup>5</sup> Ci teniamo a specificare che si parla di tendenze culturali che non esauriscono le iniziative del territorio. Esistono, seppur in modo minoritario, esperienze virtuose di coprogettazione e collaborazione tra associazioni e istituzioni di Buccinasco. Una tra queste è il lavoro svolto dall'Associazione "Apertamente di Buccinasco", in ordine all'integrazione sociale della comunità sinti del territorio.

fare l'ipotesi che la cultura individualista del tessuto sociale riguardi anche le realtà associative che si muovono come individui, con le proprie esigenze. Dentro questa rappresentazione, sul polo opposto all'invenzione/anticipazione delle esigenze, troviamo l'**assecondare** la miriade di richieste poste. La proposta del progetto "Ben Accompagnati" rientra in un tentativo di costruzione di una rete territoriale di associazioni che collaborano allo sviluppo del medesimo tema. Il progetto ha molto successo e lascia delle aree di sviluppo interessanti. Allo stato attuale la gran parte delle iniziative proposte nell'ambito del progetto "Ben Accompagnati" sono accostate l'una all'altra, condividendo il tema "solitudine" a partire dal quale hanno elaborato una libera interpretazione e proposta di intervento. È possibile immaginare come elemento fondante la possibilità di partecipare al bando, che le associazioni si debbano organizzare in rapporti di partenariato e che il prodotto proposto possa giovare della relazione tra tutti i partner.



Un' area di sviluppo interessante è rappresentata dalla **progettazione partecipata** delle iniziative del Comune. Una di queste ha riguardato le Politiche Giovanili. È da mettere in evidenza che proprio le Politiche Giovanili siano interessate da questo processo. Queste politiche sono fortemente in rapporto con la capacità di un territorio di immaginare futuro. È possibile immaginare futuro solo attraverso l'attività del progettare che è la sintesi della relazione tra vision politica/obiettivi, risorse presenti, strumenti e domande del territorio.

## 2.5 Conclusioni

L'analisi svolta nella fase iniziale del progetto ci consente di avere criteri per leggere la domanda di questo territorio. Il sentimento di marginalità sociale è maggiormente legato alla cultura del lavoro dipendente, una cultura spesso passivizzante gli individui, più legata al concetto di bisogno materiale che al concetto di desiderio.

Vengono inoltre evocati contesti di condivisione sociale ove partecipare, prendere parte alla vita comunitaria, mettere insieme risorse e problemi. In questo le Politiche Sociali e Culturali possono essere di reciproco sostegno. La domanda di integrazione sociale di gruppi maggiormente a rischio di marginalità può essere sostenuta da iniziative culturali che aiutino le persone a progettare le loro vite. Iniziative culturali che promuovano la competenza a sognare iniziative e declinarle in attività realizzabili. Da una parte un modo per smarcare la cultura assistenzialistica legata alla rappresentazione, spesso stereotipica, delle Politiche Sociali e, dall'altra, superare la cultura elitaria delle Politiche Culturali legate, talvolta, alla diffusione di cultura intesa quale conoscenza scissa dalla competenza.

